

04/07/2014 06:09

Interrogato Gizzi «Come volete che stia. È dura»

L'AQUILA È arrivato scortato dai carabinieri, l'imprenditore aquilano Elio Gizzi ai domiciliari per l'inchiesta legata alle infiltrazioni del clan dei casalesi nella ricostruzione privata. Gizzi é...

L'AQUILA È arrivato scortato dai carabinieri, l'imprenditore aquilano Elio Gizzi ai domiciliari per l'inchiesta legata alle infiltrazioni del clan dei casalesi nella ricostruzione privata. Gizzi é giunto intorno alle 15 in tribunale a Bazzano per sottoporsi all'interrogatorio di garanzia. «Come volete che stia - ha detto prima di entrare in aula - , è dura. La vita ti mette davanti anche cose del genere». L'imprenditore finito nella rete degli investigatori per l'operazione Dirty Job, ha parlato per un'ora, rispondendo alle domande che il Pm Mancini e il giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Grieco gli hanno posto, spiegando fatti, posizioni, e dinamiche di quel legame tra la sua Domus e le aziende dei Di Tella. Al termine dell'interrogatorio, l'avvocato difensore dell'imprenditore aquilano, Picariello ha chiesto al giudice l'attenuazione della misura cautelare. Prima di Gizzi, davanti al gip, si era seduto Dino Serpetti, l'altro imprenditore ai domiciliari, che però si è avvalso della facoltà di non rispondere. In aula gli avvocati Antonio Milo e Stefano Salvi

hanno di fatto chiesto l'annullamento del decreto con il quale il Gip disponeva l'arresto, poichè non è sembrato adeguato il fatto che non è stato possibile parlare con il loro assistito prima di ieri. Eccezione questa che è stata rigettata da Grieco e che sarà il fulcro del prossimo ricorso al tribunale del Riesame già annunciato dai due legali. Le indagini che hanno portato ai complessivi 7 arresti, sono durate due anni. Tanto è bastato alla procura aquilana, grazie alle indagini condotte dalla Guardia di Finanza dell'Aquila, per far scattare le manette. Le contestazioni a vario titolo alle persone arrestate, vanno dalla estorsione aggravata dal metodo mafioso, all'intermediazione illecita fino allo sfruttamento del lavoro. I militari hanno accertato come le ditte aquilane e marsicane, pur di accaparrarsi più lavori possibili nella ricostruzione privata, avevano chiesto l'intervento di alcune società riconducibili ai Di Tella, rispettivamente la Cm costruzioni, il Gruppo Di Tella srl, e Ges Tec srl, che in sostanza gli avevano fornito gli operai. Tutte accuse queste che sia Elio Gizzi sia Dino Serpetti, tramite i loro avvocati hanno rigettato completamente, dichiarandosi estranei alle contestazioni mosse dalla Procura.

Marco Giancarli



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Abruzzo